



TRACCE DELLA PRESENZA EMMENIDE NEL TERRITORIO DELLA SICILIA CENTRO-OCCIDENTALE. RELAZIONE PRELIMINARE DI UN'ANALISI NUMISMATICA (I METÀ V SEC. A.C.)

CHRISTIAN LEECK¹

The three decades of Emmenidic dominion (about 490/89–471 BC) not only represented a time of territorial expansion for some and the loss of autonomy for others. Above all, this period brought about a redefinition of the relations between the states of western Sicily and of the meaning attributed to the territory as a political and socio-economic space. In his current study, of which this is a preliminary report, the author aims at identifying the causes and effects of Emmenidic action in central western Sicily, as well as the extent and nature of the instrumentality of space within the political and socio-economic program of the dynasty. By examining the presence and the mutual influence of various monetary types, their nominal values and distribution routes, a range of paradigms of influence as well as of reception and perpetuation in the post-Emmenidic period could be highlighted.



I tre decenni che racchiudono il dominio degli Emmenidi (circa 490/89 – 471 a.C.) e il successivo periodo fino alla rifondazione democratica (461 a.C.) rappresentarono, non solo un periodo di espansione territoriale per gli uni e la perdita dell'autonomia per gli altri, ma furono principalmente un periodo di ridefinizione dei rapporti tra gli enti territoriali della Sicilia occidentale e del significato attribuito al territorio come spazio politico ed socio-economico. In un nuovo studio è stato inseguito l'obiettivo di apprendere le dinamiche dell'azione emmenide nello spazio come pure il grado e la natura della strumentalizzazione dello spazio nell'ambito del programma politico ed socio-economico del domino dinastico degli Emmenidi. A questo scopo sono stati esaminati la presenza e l'influsso reciproco delle tipologie monetarie, che sono state poi messe in relazione coi sistemi e i valori nominali e le vie di distribuzione. In tal modo è stata evidenziata non solo l'esistenza di paradigmi di influsso tra le zecche ma anche di ricezione e perpetuazione di questi paradigmi nel periodo post-emmenide. Inoltre l'analisi concederà uno sguardo più accurato sul ruolo che assunsero le città indigene appartenenti alla *koiné* punica-elima e la città *Selinous*, città limitrofa di *Akragas*, nel processo di rilocalizzazione degli spazi territoriali dopo la fine del dominio degli Emmenidi, periodo che durò un decennio circa e anticipò il periodo democratico. Questo periodo va opportunamente definito come una fase di sospensione, indispensabile alla ridefinizione degli orientamenti politici e socio-culturali propri delle singole città. Il presente contributo vuole, in maniera preliminare, riprodurre i parametri fondamentali dell'analisi e offrire delle riflessioni sintetiche riguardanti l'argomento sopra citato.

¹ Università di Wuppertal, Germania, Dipartimento di Scienze Storiche, e-mail: christian.leeck@uni-wuppertal.de. L'autore ringrazia il dott.ri Johannes Wienand dell'università di Braunschweig e Martin Mohr dell'università di Zurigo per aver incoraggiato e seguito questo lavoro. Si attende la pubblicazione dello studio completo in lingua tedesca presso il periodico *Marburger Beiträge zur Antiken Handels-, Wirtschafts- und Sozialgeschichte* entro l'inizio del 2019.



La questione emmenide

Le fonti letterarie disponibili danno ben poche indicazioni in merito alle questioni riguardanti il territorio quale spazio di azione politica della tirannide in periodo arcaico in Sicilia. In particolare i rapporti tra città greche e indigene rimangono per la maggior parte del tutto oscuri, a eccezione di alcuni episodi di natura leggendaria, diffusi già nell'antichità². Ciò vale addirittura per i rapporti tra le diverse *poleis*, tranne nei casi in cui le fonti si riferiscano a *Syrakous* o *Athenai* alla luce della valutazione storica. Tra i periodi di dominio non sufficientemente conosciuti della storiografia siciliana si colloca anche il dominio degli Emmenidi ad *Akragas*, il cui rappresentante più noto fu Terone di *Akragas* (ca. 490/89–472 a.C.). Il periodo del suo dominio, insieme al suo successore, suo figlio Trasideo (472–471 a.C.), costituisce il periodo considerato nel presente studio.

Il dominio di Terone durò circa dal 490/89 a.C. fino al 472 a.C. (Diod. XI 53,1)³ e viene valutato nel complesso in modo positivo dalle testimonianze che ci sono state tramandate da Pindaro, Timeo di Tauromenion e Diodoro (Pind. *Olymp.* 2-3; Tim. *FGrHist* 566 fr. 93b; Diod. X 28; XI 53). In questo periodo il tiranno akragantino invase più volte il territorio dei fenici nella parte nord-occidentale della Sicilia, ampliando la zona d'influenza della propria città oltre il territorio centro-occidentale dell'isola, fino a raggiungere la costa settentrionale. Fu una strategia di potere efficace, ulteriormente rinforzata dalla conquista della città di *Himera* nell'anno 483 a.C. e dalla vittoria sull'alleanza tra fenici e selinuntini nella battaglia di *Himera* nell'anno 480 a.C. In un contesto più ampio, la presente valutazione considera anche le conseguenze della tirannide emmenide, che non venne completamente superata nemmeno dopo il 471 a.C. a causa del protrarsi dell'influsso di Gerone I sulla sorte delle due *poleis* rimaste solo apparentemente separate dalla tirannide, *Himera* e *Akragas*⁴. Il periodo democratico si è affermato completamente anche nella Sicilia occidentale solo dopo l'anno 461 a.C. (Diod. XI 76).

Grazie alla sua polivalenza, il materiale composto dalle fonti numismatiche offre la possibilità di integrare, sulla base di un vasto approccio metodico, determinate affermazioni su eventi storici che non risultano da un'analisi basata su fatti letterari tramandati. In questo modo, è possibile sviluppare ulteriormente la *communis opinio* riguardo alle caratteristiche strutturali e alla rilevanza del periodo della tirannide emmenide. Anche se la moneta, considerata come fonte, non costituisce un raggio di azione rappresentativo per le collettività antiche, ha ugualmente offerto grandi vantaggi per l'obiettivo di questo studio, dal momento che in questo contesto le popolazioni coinvolte si manifestano come soggetti attivi. Sulla base delle etnie conosciute attraverso le testimonianze delle fonti linguistiche, si definiscono come popoli gli Elimi, i Sicani e i Fenici, tenendo presente che la ricerca archeologica definisce la realtà etnologica dell'isola occidentale come un "lebhaftes Vielvölkertum"⁵. Il fatto che la coniazione di monete nel periodo storico rilevante preso in considerazione (fig. 1) venisse praticata non solo ad *Akragas*, ma anche a *Selinous* e *Himera* e, oltre alla città punica di *Motye*, anche nelle città elime di *Eryx* e *Segesta* e a *Hippana* - considerata un centro indigeno che non è ancora stato attribuito chiaramente a una delle etnie tramandate nella letteratura - offre la possibilità veramente unica di lavorare con una tipologia di fonte che evita una valutazione monolaterale delle questioni di acculturamento e rapporti interstatali, come potrebbe avvenire avvalendosi di altri tipi di fonti come per esempio della tradizione letteraria.

ANALISI DEI REPERTI NUMISMATICI

L'obbiettivo dell'analisi segue il postulato secondo cui il carattere polivalente della moneta come fonte storica richiede un esame congiunto che fa uso degli elementi (a) *content analysis*, (b) *unit analysis* e (c) *distribution analysis* al fine da poter incrementare i dati ottenuti e in tal modo avvalorare le interpretazioni storiche.

CONTENT ANALYSIS

Nel ricostruire il panorama iconografico delle città che coniavano monete nella parte occidentale dell'isola, si è voluto prestare particolare attenzione ai momenti in cui si può riconoscere l'influsso della città di *Akragas*, valutando criteri come la rilevanza e la consistenza della presenza della rispettiva tipologia iconografica.

² Vedi gli accenni riguardanti Falaride (Polyain. V 3,4) ed Eurileone (Hdt. V 46; Diod. IV 23).

³ DUNBABIN 1948, 412-413; BERVE 1967.

⁴ HOLM 1870-1898, I, 243-244.

⁵ SPATAFORA 2004, 5.

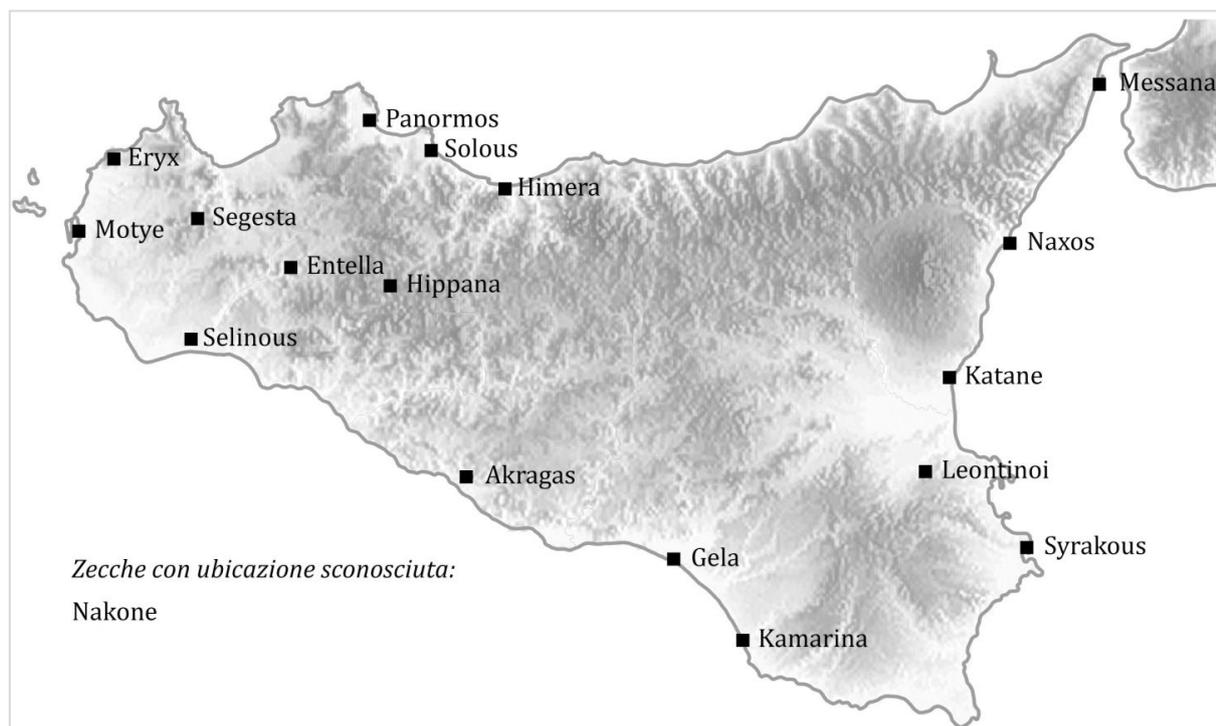


Fig. 1 Le zecche siciliane nel periodo tardo-arcaico e classico (Ancient World Mapping Center - M. Leeck)

Akragas

I principali motivi raffigurati, considerati come stemmi della città, della coniazione di didrammi akragantini che iniziò a partire dal 525/15 a.C., nonché della coniazione di tetradrammi iniziata dal 461 a.C. dimostrano una costanza nella raffigurazione artistica che perdura fino alla metà del V secolo (figg. 2-3). L'aquila raffigurata sul diritto è sempre in piedi ben diritta e desta, rivolta verso sinistra o destra, con le ali chiuse e accompagnata dalle leggende AKPAΓANTOΣ oppure AKPA. Pur presentando alcune variazioni stilistiche, il granchio raffigurato sul rovescio è costantemente caratterizzato da chele e dorso di proporzioni eccessive, nel quale si può a volte riconoscere anche la testa di tipo *gorgoneion*. Se per tutto il periodo arcaico le coniazioni sono prive di qualsiasi marchio, nei gruppi III e IV di JENKINS G. K. 1970 compaiono sul diritto una linea punteggiata, una roccia o un capitello ionico che fungono da sostegno per l'aquila. Sul rovescio, oltre a un motivo decorativo, vengono raffigurati anche un piccolo uccello, un chicco di grano, un elmo e una testa muliebre o maschile; a volte vi compaiono anche un fiore di loto o una rosa, un delfino una Nike. Sulle monete di piccolo nominale, che per la prima metà del secolo non state fino a oggi ancora datate in modo preciso, compare sul diritto una raffigurazione minacciosa di una testa di aquila con il becco molto marcato, mentre sul rovescio si trova a volte un granchio e a volte un tripode. Il motivo dell'aquila non compare in nessun'altra coniazione della fine del VI e della prima metà del V secolo, se non sulle monete coniate nello stesso periodo nella Sicilia occidentale, e può, pertanto, essere considerata come stemma originario della *polis*⁶.



Fig. 2 Didramma di Akragas, gruppo III, 483-480 a.C. (Scavi M. Iato, Inv. n. 514)



Fig. 3 Didramma di Akragas, gruppo III, 483-480 a.C. (Scavi M. Iato, Inv. n. 2787)

⁶ HOLM 1870-1898, III, 566; JENKINS 1972, 72; MEADOWS 2008, 21; TABARRONI 1964, 5-13.

La coniazione delle monete akragantine nella serie di emissioni del periodo a partire dal 483 a.C., nel periodo della vittoria della tirannide, che secondo JENKINS G. K. 1970 corrispondono ai gruppi III e IV, è caratterizzata da un vivace uso di marchi. Anche se non è possibile stabilire occasioni concrete per la coniazione delle monete, i capitelli, l'abbondante presenza di fiori, l'elmo e la Nike raffigurati sulle monete, appaiono agli occhi dell'osservatore come una forte testimonianza dei successi della politica del dominio emmenide nel periodo intorno al 480 a.C. In base alla ricostruzione ufficialmente riconosciuta dei gruppi di coniazione stabilita da Kenneth Jenkins, al periodo della conquista di *Himera* nell'anno 483 a.C. corrisponde il gruppo di coniazione III, mentre il gruppo IV venne emesso al più tardi nell'anno 480 a.C. con la vittoria nella battaglia di *Himera*.

Sembra che la coniazione di didrammi, dimostrata per l'ultima volta con l'esemplare ritrovato al Passo di Piazza (IGCH 2068) e datato al 480-478 a.C.⁷, sia stata interrotta poco tempo dopo la battaglia di *Himera*. La tipologia monetaria akragantina con l'aquila e il granchio sopravvisse al periodo della tirannide e perdurò fino al periodo di Dionisio I, al contrario di altre *poleis* che nel periodo democratico modificarono in genere i modelli utilizzati. Pertanto, dal punto di vista iconologico, si deve affermare che la coniazione akragantina rimase molto legata alla tradizione.

Himera

Con l'emissione di dramme, *Himera* iniziò a coniare monete già alcuni decenni prima di *Akragas*⁸. Per tutto il periodo arcaico, sulle tipologie monetarie ricostruite da KRAAY C. M. 1983 in sette gruppi di emissione era raffigurato sul dritto un gallo, a volte in piedi a volte che camminava, quale stemma della città, spesso incorniciato da un cerchio di perle. Sul rovescio si trovava in un primo tempo un *quadratum incusum* suddiviso in otto parti a forma di ali di un mulino. A partire dalle monete che KRAAY C. M. 1983 attribuisce al gruppo IVd, sul rovescio si iniziò a raffigurare una gallina nel *quadratum incusum*; in base alla ricostruzione di Kenneth Jenkins e Ulla Westermarck, nel periodo iniziale del controllo di Terone sulla città vi veniva raffigurato anche un Astragalo, il quale scomparso presto dalla monetazione di *Himera*.

Con le ultime coniazioni risalenti al periodo arcaico (figg. 4-5), sulle monete emesse in due nominali, dramme e didrammi, era raffigurato il granchio di tipologia akragantina. Questa interruzione nella continuità viene in genere ricondotta direttamente alla conquista della città da parte di Terone di *Akragas* nell'anno 483 a.C.⁹. A questo proposito, Ulla Westermarck precisa che confrontando le tipologie monetarie di *Himera* con quelle akragantine, si suppone che l'introduzione della tipologia con il granchio debba essere datata a pochi anni dopo, verso il 482/0 a.C., nello stesso periodo in cui ad *Akragas* venivano coniate le monete del gruppo III, ma prima che iniziasse l'emissione del gruppo IV¹⁰. A *Himera*, le due tipologie monetarie di tipo akragantino con 15 stampi per il dritto e 76 stampi per il rovescio comprendevano in tutto 125 accoppiamenti. Da quel momento in poi, la scritta della leggenda fu HIMEPA, che appariva nei didrammi sul dritto e nelle dramme sul rovescio. In alcuni rari casi, e precisamente nella serie di dramme con l'astragalo sul rovescio, si leggeva anche la leggenda HIMEPAION.

Sotto l'aspetto iconologico, l'introduzione del granchio nella coniazione di *Himera* rappresenta una svolta profonda. Lo stemma di *Akragas* appare infatti in modo continuativo su tutte le serie di emissioni della città. Al contrario di quanto avvenne in altre città che coniarono monete di



Fig. 4 Dramma di *Himera*, 483-472 a.C. (Scavi M. Iato, Inv. n. 2540)



Fig. 5 Dramma di *Himera*, 483-472 a.C. (Scavi M. Iato, Inv. n. 4330)

⁷ CURRÒ PISANO 1962-1964, 227.

⁸ KRAAY 1971, 15-16; BOEHRINGER 1984-1985, 108; TUSA CUTRONI 2004, 374-375; TUSA CUTRONI 2010, 157.

⁹ JENKINS 1971, 23-24; HOLM 1870-1898, III, 585; RIZZO 1946, 124; KRAAY 1983, 15; ASHERI 1988, 771.

¹⁰ WESTERMARK 1999, 433-434.

tipologia akragantina nello stesso periodo, il motivo dell'aquila non venne mai introdotto nella tipologia monetaria di *Himera*. Allo stesso modo, sono completamente assenti anche i marchi raffigurati sulle monete akragantine coniate nello stesso periodo.

Ancor prima dell'inizio del periodo democratico, prima del 461 a.C., *Himera* iniziò a coniare le classiche monete del tipo tetradrammi con scene di libagione sul diritto e una quadriga sul rovescio, nonché didrammi che raffiguravano un *dioskuros* sul diritto e una ninfa sul rovescio.

Selinous

La *polis* situata a Occidente nelle vicinanze di *Akragas* non presenta alcun influsso akragantino nelle sue tipologie monetarie. Per tutto il periodo della coniazione arcaica rimane costante l'utilizzo della foglia del *selinon*, considerata lo stemma della città. Nel periodo verso il 480/70 a.C. si riscontra un'interruzione delle attività di monetazione, senza che sia stato finora possibile trovare spiegazioni plausibili per questo fenomeno¹¹.

Segesta

Basandosi su criteri stilistici, Giulio Rizzo colloca l'inizio dell'attività di coniazione delle monete in un periodo di molto anteriore alle altre zecche non greche, quindi a partire dal 490/80 a.C.¹². Per un periodo che durò tra gli 80 e gli 85 anni le tipologie monetarie di *Segesta* rimasero invariate per quanto riguarda la scelta dei principali motivi, tranne che nei tetradrammi risalenti al 416/5 a.C. Sul diritto le dramme, come le monete di piccolo nominale, raffigurano in genere come testa muliebre la ninfa Egesta, spesso incorniciata da un sottile cerchio tratteggiato o punteggiato. Sull'altra faccia della moneta, in genere sul rovescio, è rappresentato un cane da caccia come simbolo della personificazione del fiume Krimisos, in riferimento al mitico capostipite della città¹³. Anche se, con il motivo della Ninfa, *Segesta* segue sempre più l'esempio stilistico della città di *Syrakous*, in genere presenta uno stile proprio e totalmente privo degli influssi del resto del mondo siceliota; con il motivo del cane lascia inoltre spazio - per esprimerlo con le parole di Aldina Tusa Cutroni - a «motivi nati in loco» e a «creazioni originali che traggono motivo dal patrimonio religioso e culturale della città»¹⁴. A differenza di altre zecche contemporanee non greche, la città elima imbecca quindi una carreggiata del tutto 'barbarica'. Inoltre, la comparsa di un murice come marchio che accompagna il cane raffigurato sul diritto nella quarta serie coniate dimostra l'esistenza di influssi di arte fenicia-punica sulla cultura degli Elimi all'interno dell'isola (Strab. XVI 2,23; Plin. nat. IX 130-135.).

Motye

La zecca punica ha prodotto un panorama iconografico con un gran numero di differenti immagini. Ci sono ancora molte incertezze in merito alla riformazione del *corpus*, ma è chiaro che, tra le città puniche, fu *Motye* la prima a iniziare l'attività di coniazione¹⁵. Secondo quanto affermato da Aldina Tusa Cutroni, le tipologie monetarie da lei classificate arcaiche come il tipo *gorgoneion* con la palma e l'iscrizione di una leggenda fenicia מוֹטְיָ (= Mtw') al rovescio, risalgono al 480 a.C.¹⁶. Indipendentemente da questa collocazione, le monete del tipo obolo che raffigurano sul diritto un'aquila con un serpente nel becco, in piedi su un capitello ionico, e sul rovescio un delfino con una conchiglia e la leggenda MOTVAION vengono in genere datate al periodo tra il 480 e il 460 a.C., a dimostrazione del forte influsso esercitato dalla città *Akragas* all'apice del potere nei due decenni successivi alla battaglia di *Himera*¹⁷.

Per un lungo periodo *Motye* fu soggetta anche all'influsso di *Akragas*. I tetradrammi con l'aquila sul diritto e il granchio con la leggenda מוֹטְיָ (= *Mwtw'*) sul rovescio vengono datati al periodo posteriore alla rifondazione democratica, e si ritiene in genere che sono da attribuire agli effetti del controllo politico esercitato da Terone nella Sicilia occidentale¹⁸.

Eryx

Nello stesso periodo in cui comparve il motivo dell'aquila sulle monete di piccolo nominale di *Motye*, durante la fase di maggiore espansione di *Akragas*, tra il 480 e il 472 a.C., a *Eryx* furono emessi sia nominali pesanti sia emissioni frazionarie sull'esempio della tipologia akragantina¹⁹. Le dramme furono coniate non solo secondo il modello di *Akragas*, con il noto accoppiamento dell'aquila sul diritto e del granchio sul rovescio, ma anche imitando la raffigurazione artistica, per esempio l'aquila desta con le ali chiuse, collegata al capitello

¹¹ TUSA CUTRONI 2010, 159.

¹² RIZZO 1946, 283. HURTER 2008.

¹³ RUTTER 2000.

¹⁴ TUSA CUTRONI 1982a, 241.

¹⁵ HOLM 1870-1898, III, 102-109, 243-249; BMC 115,1-116,4; 243,1-245,17; RIZZO 1946, LXV,4-10; TUSA CUTRONI 1967, n. 1-22; JENKINS 1971, tav. 1,1-5,50; 23,1-14.

¹⁶ TUSA CUTRONI 1967, n. 1,2.

¹⁷ TUSA CUTRONI 1967, 100.

¹⁸ TUSA CUTRONI 1967, 98, 102.

¹⁹ HOLM 1870-1898, III, 568-569; ZODDA 1989, 5-6; TUSA CUTRONI 1982a, 243-244; TUSA CUTRONI 1997, 415-428.

ionico sul diritto. Sul diritto viene inoltre rappresentato l'etnico - da notare - con l'iscrizione greca EPYKINON. Tra tutte le zecche dell'epoca, *Eryx* non solo conio le copie più perfette sul diritto e sul rovescio dell'originale proveniente da *Akragas*, che secondo la classificazione di Kenneth Jenkins viene identificato nel gruppo di coniazione VI, ma presenta in genere l'influsso più profondo e consistente tra le zecche non greche. Parallelamente, anche le frazioni di *Eryx* ripresero il modello akragantino, tutte con l'accoppiamento dell'aquila e del granchio con l'etnico greco EPYKINON. Aldina Tusa Cutroni esaminò un esemplare inedito nel Medagliere del Museo di Monte Erice che testimonia un altro tipo monetale, che riproduce un'aquila rivolta verso sinistra sul capitello e una foglia di edera nello spazio libero a destra dell'aquila, mentre sul rovescio è raffigurato un delfino con conchiglia e leggenda PY²⁰. Solo dopo la fine di coniazione delle emissioni di tipologia akragantina, l'attività monetale di *Eryx* passa ai motivi classici della *koiné* punica-elima, manifestando da quel momento in poi un forte influsso da parte di *Segesta*. Durante il periodo della tirannide, la coniazione di monete della città di *Eryx*, nel suo ruolo di centro culturale comunitario elimo-greco²¹, riuscì a trasportare in modo vario e costante l'influsso proveniente da *Akragas*. Nel caso di *Eryx*, l'assunzione e il conseguente abbandono della tipologia akragantina si manifestarono come chiari ribaltamenti; il primo costituì una vera e propria polarizzazione di dimensione politica, per il fatto che non si tollerasse alcun parallelismo tra lo stile akragantino e quello orientale.

Hippana

La città è stata ubicata sulla Montagna dei Cavalli nel territorio di Prizzi²². L'unica tipologia monetaria conosciuta è rappresentata da una piccola moneta con un'aquila su un capitello ionico sul diritto e l'etnico in caratteri greci HIPANATAN e un delfino con conchiglia sul rovescio che Adolf Holm riconduce al periodo successivo alla rifondazione democratica²³, pur presumendo che anche nel caso di *Hippana* l'inizio dell'attività di coniazione risalga al periodo dopo il 480 a.C. Per quanto riguarda il carattere tipologico e stilistico della piccola moneta di *Hippana*, Aldina Tusa Cutroni conferma una sorprendente uguaglianza con la tipologia monetaria contemporanea di *Motye* sopra descritta, nonché una forte somiglianza alla tipologia monetaria di *Eryx*²⁴.

Panormos

Secondo le informazioni attualmente disponibili, la coniazione di monete a *Panormos* iniziò poco dopo il 461 a.C. con il tetradramma raffigurante la testa di Apollo sul diritto e la quadriga sul rovescio e con il didramma raffigurante la testa muliebre sul diritto e il cane sul rovescio. Anche le frazioni mostrano motivi tipicamente greci con la divinità fluviale e un protome di toro, oltre a Poseidone e un efebo assiso su un toro antropomorfo. La datazione rimane molto imprecisa, e viene stimata per esempio nel BMC al 'Period of Transition' (479-412 a.C.), anche se l'attività di coniazione viene ricondotta addirittura al periodo successivo al 415/10 a.C., per esempio da Kenneth Jenkins²⁵. Malgrado i contributi di ricerca dati da Kenneth Jenkins e Aldina Tusa Cutroni nel periodo tra il 1970 e il 1980, c'è ancora poca chiarezza sull'attività di coniazione di *Panormos*, dovuta soprattutto alle numerose domande rimaste in sospeso riguardanti la serie con la leggenda ZIZ²⁶.

Entella

Secondo le opinioni non più aggiornate di Adolf Holm e Giuseppe Cavallaro, l'attività di coniazione di questa città, ubicata nella zona di confine a nord della *chora* selinuntina, si svolse nel campo delle frazioni d'argento solo nel periodo dopo la fine della tirannide emmenide, prevalentemente nella seconda metà del V secolo²⁷, mentre le tipologie monetarie elencate nel catalogo del British Museum vengono ricondotte al periodo arcaico. Con le raffigurazioni di Eracle, venerato in modo particolare a *Selinous*, oltre a scene di libagione con un toro antropomorfo sul rovescio, la coniazione di monete di *Entella* manifesta uno stile ispirato totalmente dalla monetazione selinuntina.

Nakone

L'ubicazione è sconosciuta. È certo comunque, che la città va trovata nella zona a nord di *Entella*, nella vasta area della Sicilia centro-occidentale tra *Entella* e costa settentrionale dell'isola, come dimostrato dalla denominazione comunemente conosciuta nei decreti di *Entella* e da rinvenimenti di monete ellenistiche provenienti da *Nakone* ritrovati nei pressi *Solous*. Come *Agyron*, che nel IV secolo imitò il motivo akragantino

²⁰ TUSA CUTRONI 1967, 101, nt. 1.

²¹ BISI 1969, 8.

²² VASSALLO 2004.

²³ HOLM 1870-1898, III, n. 122.

²⁴ TUSA CUTRONI 1967, 100-101.

²⁵ JENKINS 1997.

²⁶ *Ibidem*, 27-31.

²⁷ HOLM 1870-1898, II, 602; CAVALLARO 1956, 40.

dell'aquila²⁸, anche a *Nakone* viene attribuita una moneta di stile akragantino risalente al IV secolo, nonché una moneta definita da Robert Holloway come litra di argento con un'aquila rivolta verso sinistra su un capitello (diritto) e un delfino (rovescio), nonostante la leggenda NA in genere non vada considerata sufficiente per attribuire una moneta a *Nakone*²⁹. Secondo Friedrich Imhoof-Blumer la moneta risalirebbe agli inizi del IV secolo³⁰. Che questa tipologia monetaria, dimostrata a quanto sembra da un unico esemplare fino ad oggi non ancora ufficialmente pubblicato, non costituisca in effetti un caso analogo a quello delle piccole monete coniate nel periodo emmenide, rimarrà una questione aperta, da non rifiutare prematuramente, fino a quando non sarà stato effettuato un esame attento di questo esemplare o non verranno ritrovati esemplari simili.

La precedente ricostruzione del panorama iconografico dimostra tre forme essenziali dell'influsso contemporaneo esercitato dal modello di *Akragas*:

	A	B	C
Diritto	Stemma locale	Aquila akragantina	Aquila akragantina
Rovescio	Granchio akragantino	Motivo a scelta, in genere Delfino	Granchio akragantino
Zecche	<i>Himera</i> (dramme, didrammi)	<i>Motye</i> , <i>Eryx</i> , <i>Hippana</i> (piccoli nominali)	<i>Eryx</i> (dramme, piccoli nominali)

Tab. 1 Forme dell'influsso contemporaneo agrigentino sul panorama iconografico

Nel periodo post-emmenide gli influssi della coniazione monetaria emmenide si manifestarono in tre forme analoghe di accoppiamento dei motivi iconografici, sebbene in base alle spiegazioni sopra riportate in merito a *Nakone* la datazione della litra d'argento per la forma B' non sia ancora stata accertata:

	A'	B'	C'
Diritto	Motivo a scelta	Aquila akragantina	Aquila akragantina
Rovescio	Granchio akragantino	Delfino	Granchio akragantino
Zecche	<i>Motye</i> (nominali in bronzo)	<i>Nakone</i> (piccoli nominali)	<i>Motye</i> (tetradrammi)

Tab. 2 Forme dell'influsso sul panorama iconografico in periodo post-emmenide

L'influsso contemporaneo del panorama iconografico delle zecche non akragantine da parte del modello emmenide si orientò secondo paradigmi comuni che siamo ora in grado di definire. L'attribuzione degli emblemi al diritto e rovescio si orientava sull'importanza della città, sul suo ruolo politico o strategico nell'ambito delle aspirazioni espansionistiche degli Emmenidi e sulla base dell'integrità della reputazione di cui la rispettiva città godeva da parte dei nuovi signori. Il fatto che queste tipologie siano ancora presenti negli orientamenti emblematici della città di *Motye* nel periodo post-emmenide sottolinea la rilevanza di questo sistema di attribuzione programmatica.

UNIT ANALYSIS

Prima della battaglia di *Himera* del 480 a.C., solamente quattro città della Sicilia occidentale emettevano nominali pesanti, ossia dramme e didrammi: oltre a *Selinous*, *Himera* e *Akragas* anche la elima *Segesta*. All'inizio dell'attività di coniazione, nel corso della seconda metà del VI secolo, le tre *poleis* greche si erano orientate verso sistemi ponderali differenti: le monete della città di *Himera*, come a *Naxos*, mantennero il loro peso di circa 5,6/5,8 g, in corrispondenza con la dramma calcidica³¹. *Selinous* nella sua fase iniziale aveva coniato stateri particolarmente pesanti di 8,5/9 g, che di solito vengono considerati o come didrammi - secondo il sistema euibico-attico, dunque come due equivalenti della dramma attica che raggiunge i 4,3 g - oppure come tridrammi, secondo il sistema ponderale corinzio che aveva un peso di dramma di 2,8 g³². Invece *Akragas*, come *Kamarina* e *Gela*, emetteva monete secondo un sistema ponderale analogo a quello di *Selinous* di 8,5 g; queste monete, in virtù del tondo tarchiato e del successivo inizio di coniazione, sono da considerarsi didrammi

²⁸ HOLLOWAY 1975, 140-141.

²⁹ HOLM 1870-1898, III, 667. HOLLOWAY 1975, 144.

³⁰ IMHOOF-BLUMER 1886, 259, tav. VII,7.

³¹ KRAAY 1971, 19; MACALUSO 2008, 54; JENKINS 1976; RUTTER 1997.

³² TUSA CUTRONI 1982b, 30; CARBÈ 1986, 9; MACALUSO 2008, 51.

secondo il sistema ponderale attico³³. Infine, anche *Syrakous* procedette alla coniazione di tetradrammi il cui peso oscillava tra 17,0 e 17,4 g. Questi nominali rimasero fondamentalmente validi per tutto il periodo arcaico, fino alla battaglia di *Himera*³⁴. A *Selinous*, evidentemente alla fine della coniazione arcaica, si giunse a una emissione di dramme attestata da un unico esemplare di 4,15 g³⁵. Riguardo la coniazione dello statere a *Segesta*, a partire dal secondo decennio del V secolo, l'adozione del didramma fu certamente sotto l'influsso di *Selinous*: anch'esso, come a *Selinous* e ad *Akragas*, venne coniato secondo il sistema ponderale euboico-attico. Il peso delle monete di *Segesta* era compreso in un arco tra 6,4 e 8,8 g con la massima concentrazione tra 8,1 e 8,5 g. Poco tempo dopo *Segesta*, presumibilmente subito dopo il 480 a.C., *Eryx* fu la prima città ad avviare la coniazione di nominali pesanti. Riguardo lo statere di *Eryx*, si trattava di una dramma raramente prima attestata: ad esempio al British Museum con un esemplare di 4,1 g (BMC 61,1). Con ciò, la coniazione di monete di *Eryx* corrispondeva a quella di *Selinous* e di *Akragas*, nell'ambito monetario stabilito per la Sicilia meridionale e sud-occidentale. Solo nel periodo democratico si giunse al passaggio a didrammi e tetradrammi, che si rifacevano al contemporaneo sistema ponderale euboico-attico³⁶. Nel caso di *Segesta*, la scelta del didramma a partire dal 490 a.C. fu certamente sotto l'influsso di *Selinous*, con la quale in età arcaica c'erano stati stretti contatti culturali e commerciali. Le città elime, prima fra tutte *Segesta*, avevano avviato prima delle vicine città fenice la coniazione di nominali pesanti, mentre tra le città puniche *Motye*, almeno nella forma di frazioni, cominciò a coniare ben prima rispetto a *Panormos* e *Solous*, dimostrando che anche lì era molto forte l'influsso della vicina *Selinous*.

Con la diffusione dell'influenza del potere degli Emmenidi a partire dal 483 a.C. venne introdotto anche il sistema monetario nominale. Nel periodo seguente l'assoggettamento di *Himera* sotto il dominio di *Akragas*, non solo lo standard nominale venne modificato dalla dramma al didramma, ma venne anche completato il passaggio dal sistema ponderale calcidico a quello euboico-attico. Secondo Kenneth Jenkins e Ulla Westermarck, al gruppo I appartenevano didrammi con la concentrazione di peso tra 8,0 e 8,5 g e dramme coniate in due emissioni con una concentrazione di peso di 3,9/4,0 g, mentre al gruppo II appartenevano solo didrammi con una concentrazione di peso di 8,5 g. Con il passaggio al sistema ponderale attico e con la graduale sostituzione della dramma a favore del didramma come nominale, nell'occidente dell'Isola si era venuto a creare un sistema unico basato sul didramma, con il quale le altre città calcidiche della Sicilia orientale, *Messana* e *Naxos*, corrisposero solo mediante l'introduzione di tetradrammi del peso di 17/17,5 g. Infine *Motye*, con l'ingresso nel periodo democratico, assunse direttamente il sistema ponderale attico-euboico³⁷.

DISTRIBUTION ANALYSIS

Per la nostra trattazione (fig. 6), dobbiamo rivolgere l'attenzione soprattutto ai ripostigli che hanno permesso di ritrovare monete di *Akragas* del gruppo III e IV (ca. 483-478 a.C.) e anche monete del tipo di *Akragas* da *Imera* (483-472 a.C.).

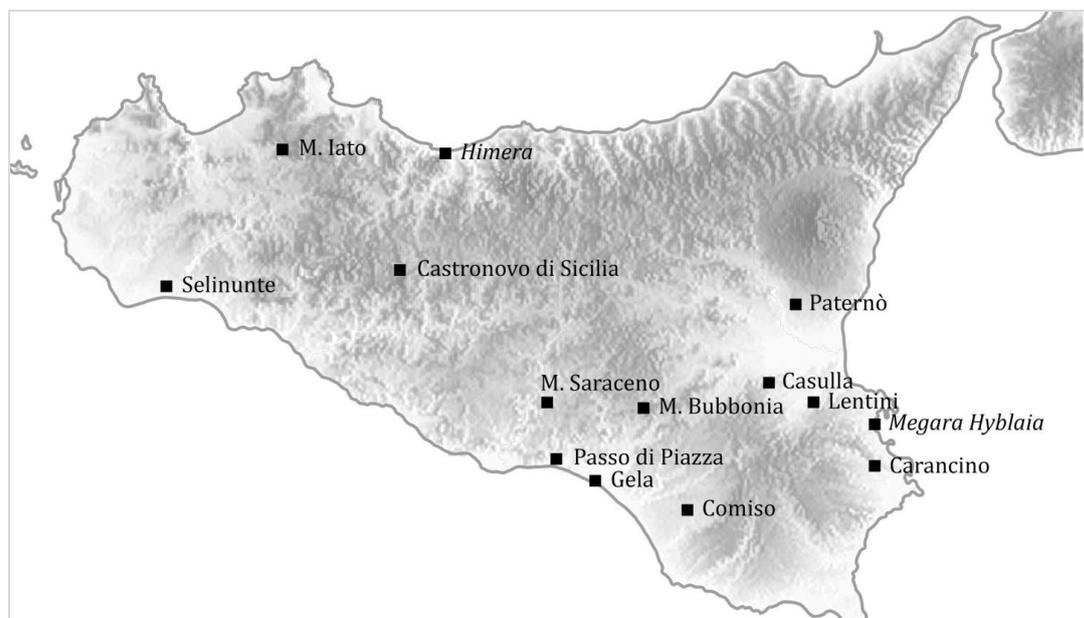


Fig. 6: Luoghi di rinvenimento di materiale monetale (Ancient World Mapping Center - M. Leeck)

³³ JENKINS 1972, 72.

³⁴ CARBÈ 1986, 9.

³⁵ CARBÈ 1986, tav. II, 13.

³⁶ TUSA CUTRONI 1982a, 239.

³⁷ JENKINS 1971, 30; WESTERMARK 1999.

TESORETTI MONETALI

Il primo ritrovamento di un tesoretto è rappresentato da IGCH 2072 'Himera?', 1892'. Il preciso luogo di rinvenimento non è noto; tuttavia, a causa dell'alto numero di monete di *Himera*, si suppone che il tesoretto provenga dall'ambito della città. Fra le 33 monete provenienti da *Himera* sono presenti anche quattro didrammi del tipo di *Akragas* del gruppo II³⁸. La data di deposizione è stata fissata intorno al 470 a.C.³⁹.

È interessante il fatto che una serie di rinvenimenti di monete di *Himera* e *Akragas* siano stati effettuati nell'ambito di Gela. Di grande importanza per il periodo precedente la battaglia di *Himera* è il ritrovamento IGCH 2066 'Gela, 1956'. Tra i 410 didrammi di *Akragas*, prescindendo dalle emissioni più antiche, 251 appartengono al gruppo III. Le ultime serie di emissioni mancano del tutto, cosicché la datazione complessiva del momento di deposizione sembra plausibile intorno al 485 a.C. o pochi anni più tardi, comunque sempre prima del 480 a.C.⁴⁰. Il tesoretto IGCH 2071 'Monte Bubbonia, 1910' fu deposto non lontano da Gela nel 475-70 a.C. circa; esso, oltre a nominali provenienti da tutti i luoghi di coniazione importanti della Sicilia, contiene anche 78 didrammi di *Akragas*, in cui sono rappresentati tutti i quattro gruppi di coniazione, e sei stateri di *Himera*, dei quali uno è un'antica dramma con una gallina sul verso e cinque sono esemplari di didrammi del tipo di *Akragas*⁴¹. Il tesoro IGCH 2068 'Passo di Piazza, 1934', con una deposizione di poco posteriore al 480 a.C.⁴², accanto a monete provenienti da *Syrakous*, *Messana* e *Gela* contiene anche sei didrammi di *Akragas* dei gruppi I-IV⁴³. Ancora nella Sicilia orientale, non distante da Lentini, in un recipiente di terracotta venne alla luce il tesoretto IGCH 2075 'Casulla, 1933'. Esso, deposto negli anni seguenti al 470 a.C., accanto a monete di altre zecche siciliane contiene anche didrammi di *Himera* e *Akragas* e, naturalmente, anche della serie di coniazione dell'ultimo periodo arcaico: 24 didrammi di *Akragas*, alcuni del gruppo IV secondo *Jenkins 1970*, e quattro didrammi di *Himera* del gruppo II. Lo stato di conservazione eccezionalmente buono di questi pezzi testimonia una data di deposizione non molto successiva al 472-1 a.C.⁴⁴. Un insieme di didrammi di Imera e *Akragas* si trova anche nel rinvenimento IGCH 2073 'Sicily, 1927-1928', con data di deposizione tra il 475 e il 460 a.C.

Il tesoretto monetale 'Comiso, 1970', presumibilmente il ritrovamento descritto in *CH 1,10*⁴⁵, oltre a didrammi di Gela e a diverse monete provenienti da *Syrakous*, *Messana* e *Rhegion* conteneva anche 93 didrammi di *Akragas*. Esemplari appartenenti a tutti quattro i gruppi di coniazione facevano parte del tesoro e, tra questi, gli esemplari del gruppo IV sono i più attestati e definiti di recente coniazione⁴⁶. Nell'insieme si trovano undici didrammi di *Himera* del tipo di *Akragas*; Christoph Boehringer ha descritto lo stato di conservazione di sei di questi esemplari come «'vorzüglich' bis 'stempelglänzend'»⁴⁷, stabilendone la data di deposizione tra il 472 e il 470 a.C.⁴⁸.

RINVENIMENTI SPORADICI

Oltre ai tesoretti monetali, si devono considerare anche i rinvenimenti casuali come pure i rinvenimenti di monete singole in contesti stratigrafici. Mentre i reperti archeologici anteriori al 480 a.C. non hanno mostrato ad *Himera* alcun ritrovamento di monete provenienti da altre città, con la terza decade del secolo cominciano alcuni rinvenimenti di monete. Accanto a un *hemilitron* proveniente dalla stessa Himera, si sono conservati anche due *tetrantes* di *Segesta* oltre a tre tetradrammi di *Syrakous*, che secondo *Boehringer 1929* corrispondono alle serie di emissioni degli anni 485-479 a.C.⁴⁹. Un didramma di *Akragas* è stato ritrovato nel corso di scavi a *Himera*⁵⁰.

Monete della stessa *Himera* si sono rinvenute anche nel corso di scavi in altri siti della Sicilia occidentale. Degni di nota sono due ritrovamenti del Monte Iato (figg. 4-5): in entrambi i casi si tratta di dramme del tipo di *Akragas* che presentano somiglianze con il gruppo III di coniazione di *Akragas* (483-80 a.C.)⁵¹. Sono inoltre da segnalare una *tetras* appartenente a una coniazione molto antica, ritrovata a Castronovo di Sicilia (provincia di Palermo)⁵², e un *hemilitron* e un *pentonkion* del Monte Saraceno di Ravanusa⁵³.

³⁸ JENKINS 1971, 30.

³⁹ TUSA CUTRONI 1956, 207.

⁴⁰ JENKINS 1970, 150-151; WESTERMARK 1979, 290; TUSA CUTRONI 2004, 390.

⁴¹ ORSI 1912, 454-455; CURRÒ PISANO 1962-1964, 223, 237; JENKINS 1970, 22-24, 154; JENKINS 1971, 30.

⁴² JENKINS 1970, 156.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ CURRÒ PISANO 1962-1964, 226-227; JENKINS 1971, 31.

⁴⁵ BOEHRINGER 2010, 5-6.

⁴⁶ *Ibidem*, 6.

⁴⁷ *Ibidem*, 8.

⁴⁸ *Ibidem*, 11-13.

⁴⁹ TUSA CUTRONI 1971, 70-71.

⁵⁰ TUSA CUTRONI 1976, 741, n. 256, tav. 118,2.

⁵¹ FREY-KUPPER 2013, 62-63, nt. 9, ill. 5,3; REUSSER *et alii* 2015, n. 3, tav. 19,4.

⁵² DI STEFANO 1993-1994, 1115.

⁵³ CACCAMO CALTABIANO 1996, n. 2,42.

Fino ad ora, negli scavi del Monte Iato sono stati trovati due didrammi di *Akragas* del gruppo III (figg. 2-3)⁵⁴. Come luogo di rinvenimento di nominali piccoli di *Akragas* va menzionata anche *Megara Hyblaia*, dove sono stati ritrovati due *triantes*, prima testimonianza delle coniazioni in bronzo finora di datazione incerta (CH II,16).

Questa dispersione di ritrovamenti, abbinato alla crescita degli scambi economici nel territorio peri-insulare, testimonia un nuovo fenomeno, definito da Aldina Tusa Cutroni una notevole «coesione economica regionale» e «permeabilità delle relative *chorai*»⁵⁵. Oltre alla via che da *Himera* portava verso *Akragas*, lungo la valle del fiume *Himera* meridionale e lungo la valle del Platani, c'era un'ampia zona geografica nella quale questa coesione era ben percepibile appunto nell'entroterra occidentale dell'Isola, nell'hinterland dell'odierna Palermo, che presumibilmente si prolungava oltre il Monte Iato, in direzione della punta occidentale dell'Isola. Allo stesso tempo, è evidente come lungo queste direttrici di transito le monete di *Akragas* conobbero una diffusione maggiore rispetto a quella delle monete di *Himera*.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

La coniazione di monete delle tre città elime dimostra quanto potesse essere divergente l'orientamento politico all'interno del mondo non greco. Nella scelta delle strategie di rappresentazione iconografica sulle monete il centro culturale elimo di *Eryx* dimostra una forte mobilità tra le sfere di influsso culturali e politiche di tale *border area*. Il culto di Afrodite, che con la sua analogia con il culto di Astarte poteva essere facilmente adattato alle nuove realtà politiche locali, costituiva un importante elemento culturale di questo centro religioso, che si orientò in un primo momento su *Selinous*, poi su *Akragas* e infine sulla *koiné* punico-elima introdotta da *Segesta*. Completamente diverso è invece il caso di *Entella*, una città isolata al confine sud-orientale del territorio degli Elimi, che dimostra un forte appoggio alla tradizione di Eracle, tipica di *Selinous*. La città che rimase più fedele alla vocazione indigena fu *Segesta* che, come la *polis* greca *Selinous*, cambiò ben poco rispetto all'introduzione del paradigma di motivi iconografici akragantini. *Segesta*, che non rinunciò in alcun periodo alla propria autonomia, si orientò per necessità di mercato sui sistemi nominali e ponderali predominanti selinuntini, garantendo tuttavia con una propria iconografia la conservazione delle sue caratteristiche peculiari. In ultima analisi, la coscienza del proprio ruolo politico di questa città nel quinto secolo, comprovata anche dai testi letterari tramandati, è il motivo per cui non fu sottomessa dalle aspirazioni di egemonia akragantine. Del resto *Segesta* si tenne al di fuori degli scontri dell'anno 480 a.C.

Lo studio del panorama iconografico ha dimostrato con chiarezza che la sfera di influsso della città emmenide di *Akragas* si estese su gran parte dei territori elimo-punici, sebbene non esistano documenti dell'antico canone letterario a comprovarlo. Dal punto di vista iconologico, il taglio più netto si riconosce a *Eryx*. Anche per quanto riguarda *Hippana*, dal momento che la coniazione monetaria di tipo akragantino è dimostrata solo per un breve periodo, si presume che tale tipo di coniazione abbia avuto inizio solo con Terone. Anche *Motyè* che, per via della sua posizione geografica si trovava sotto l'influsso di *Selinous* e va quindi considerata come un elemento periferico della sfera punico-elima, riprese per ultima l'accoppiamento aquila/delfino, come a dimostrare di essere stata contagiata dalle nuove tendenze politiche dei suoi vicini elimi. Quindi, a parte *Selinous* e *Segesta*, i cui motivi politici sono più che palesi, tutte le zecche contemporanee della Sicilia occidentale dimostrano un influsso da parte della coniazione emmenide. Seguendo l'asse che congiunge *Himera* e *Akragas* da nord a sud passando dal centro dell'isola, come confermato dall'analisi della distribuzione delle tipologie monetarie, la spinta del dominio emmenide ebbe ripercussioni nel territorio lungo la costa settentrionale e attraverso la parte centroccidentale dell'isola verso ovest. Partendo da *Himera*, l'influsso raggiunse *Hippana*, passando per la zona del Monte Iato, e raggiunse la parte occidentale dell'isola; *Panormos* a nord e la linea *Segesta-Selinous* a sud non furono invece coinvolte.

Per quanto riguarda *Himera* si può spiegare la comparsa dei motivi di provenienza akragantina con il dominio di Terone, fatto che secondo le affermazioni di Kenneth Jenkins dovrebbe essere considerato «quite beyond question» e come «one of the most notable examples of such typological changes in the coinage of [this] period»⁵⁶. Mancano motivi plausibili, per cui si dovrebbe rifiutare un'analogia estensione dell'influenza sulle altre città coinvolte, come *Eryx*, *Hippana* e *Motyè*. Il fatto che la città di *Akragas*, come conseguenza della battaglia di *Himera*, abbia esteso il proprio territorio lungo la costa verso ovest, inglobando sotto il proprio controllo i due importanti centri strategici di *Hippana* ed *Eryx*, può essere spiegato nel modo più palese con il radicale cambiamento contemporaneo dei motivi raffigurati in queste città. A questo si aggiunge il frequente inserimento di marchi, non solo nei drammi akragantini, ma anche sulle monete delle città soggette a questa influenza. Fenomeni analoghi possono essere constatati nella parte orientale dell'isola, dove, sotto la dinastia dei Dinomenidi, nelle città controllate come *Gela*, *Leontinoi* e *Aitna* fu ripresa la tipologia monetaria della quadriga

⁵⁴ FREY-KUPPER 2013, 63, ill. 5,1 (1); 62-63, nt. 9, ill. 5,2 (2).

⁵⁵ TUSA CUTRONI 2004, 372.

⁵⁶ JENKINS 1971, 22.

siracusana⁵⁷. Anche *Messana*, sotto Anassilao, imitò tipologie di *Rhegion* con il traino di asini (diritto) e il coniglio (rovescio)⁵⁸. Il fatto che la coniazione di nuove tipologie monetarie nel primo periodo classico siciliano fosse determinata da un concreto motivo politico viene dimostrato a *Syrakous* dopo la vittoria del 480 a.C., con la coniazione del *Demareteion*, che fu una specie di decadramma coniato come medaglione⁵⁹. I decadranni conservati fino a oggi vanno inoltre attribuiti alla liberazione dalla tirannide avvenuta nel 461 a.C.⁶⁰. In tal senso, anche la rinuncia a marchi per celebrare la propria gloria, come dimostrato a *Himera* a partire dal 480 a.C., acquista un visibile significato politico. Infatti, mentre sulle monete delle città vittoriose come *Akragas* e *Syrakous* sono presenti un gran numero di marchi e una vasta varietà di motivi riferiti alle condizioni culturali ed economiche della tirannide, il biasimo che colpì la città di *Himera* dopo la sua sconfitta la rese indegna di coniare marchi gloriosi. I marchi testimoniavano infatti la vittoria e il predominio ideologico della *polis* che li coniava. Pur continuando a emettere monete, *Himera* rimase una città sconfitta in guerra e, per quanto riguarda le raffigurazioni iconografiche dei nominali, dovette sottomettersi completamente alle regole della città emmenide di *Akragas*.

Tenendo presente che la litra proveniente da *Hippana*, come precedentemente spiegato, fu l'unica tipologia monetaria della città, caratterizzata da una marcata imitazione dell'esempio akragantino e con tratti canonici simili alle monete di tipo akragantino a *Motyè* e *Eryx*, la valutazione della funzionalità delle emissioni elimo-puniche deve andare oltre il desiderio di indipendenza a seguito della battaglia di *Himera* postulato da Adolf Holm⁶¹. Pur non avendo una particolare rilevanza politica, *Hippana* era uno dei luoghi strategici più importanti nella parte orientale interna dell'isola. Non si può escludere che un ulteriore obiettivo politico della politica di espansione emmenide fosse proprio quello di inglobare le città importanti come *Hippana*, suggellandole a livello amministrativo con l'assunzione della coniazione delle monete.

Mentre *Akragas* assumeva un ruolo più importante nella zona, *Selinous* subì perdita di fermezza nella politica interstatale. Le testimonianze fornite dalle fonti numismatiche dimostrano un isolamento che perdurò per circa tre decenni, dall'inizio del dominio di Terone fino alla caduta della tirannide. Un'ipotesi di lavoro altrettanto importante risulta da una nuova chiave di lettura dei due decenni successivi alla battaglia di *Himera* per quanto riguarda il rapporto tra le egemonie della parte occidentale dell'isola e le città indigene di media importanza che, a differenza di *Segesta*, si erano ritrovate nella sfera di interesse di *Akragas*. Di queste città faceva parte anche il centro indigeno di Monte Iato. Sulla base del presente studio, sembra che la regressione economica constatata al Monte Iato come pure in tutte le maggiori città indigene della parte centro-occidentale dell'isola a partire dal 460 a.C.⁶² debba essere considerata come una conseguenza diretta della diminuzione del potere degli Emmenidi nella zona, che comportò una perdita di importanza economica e strategica di queste città.

Considerando l'affermarsi in misura sempre più grande dei tetradrammi secondo l'esempio attico, al quale, nella prima metà del V. secolo, si collegarono non solo *Syrakous*, *Messana*, *Naxos* e *Gela*, ma anche *Motyè*, ubicata più lontano verso occidente, si può affermare che, da *Akragas*, con l'espansione del suo dominio, Terone aprì la strada alla coniazione dei didrammi. Se questo non favorì *Selinous*, che fu la prima città a Occidente in cui la coniazione di monete subì una stasi, *Segesta* si ritrovò con il vento in poppa. *Himera* venne inserita strettamente nella rete economica dominata da Terone, che da quel momento in poi non venne più sostenuta da *Selinous* per quanto riguarda il compito della coniazione di monete. Si giunse così alla congiunzione, in diversi campi, del parallelismo tra la sfera emmenide a occidente dell'isola e quella dinomenida nella parte orientale, tra l'altro riguardo allo standard di valuta, le strategie di emissione e le tecniche di rappresentazione iconologica. Dal punto di vista di Terone e Gelone, nonché di Gerone I, la parte settentrionale dell'isola, che fino a quel momento non era stata coinvolta, con le città calcidiche-doriche di *Himera*, *Messana* e *Naxos*, venne collegata a una delle due dinastie.

Quasi come per reazione a catena, nelle città situate nella parte occidentale della Sicilia l'emissione monetaria diminuì a poco a poco. In alcuni casi fu addirittura interrotta. Sembra che la prima stasi sia subentrata a *Selinous*, all'incirca a partire dal 480 a.C., e ad *Akragas* dopo il gruppo di coniazione IV, che Kenneth Jenkins, sulla base dell'ultimo reperto ritrovato, attribuisce solo a un periodo di breve durata dal 480-478 a.C. Per quanto riguarda *Himera*, si stima che la stasi sia iniziata dopo il secondo gruppo di tipo akragantino, nel corso del terzo decennio, mentre non si è in grado di datare esattamente la recessione avvenuta a *Eryx*, *Panormos* e *Motyès*. È invece certo che a *Hippana* non furono coniate altre emissioni oltre alle monete di tipologia akragantina.

⁵⁷ BOEHRINGER 1968, 67-98.

⁵⁸ RIZZO 1946, 138-139.

⁵⁹ ASHERI 1988, 774-775.

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ HOLM 1870-1898, III, 604.

⁶² VASSALLO 2000, 983-1008; ISLER 2009, 137-222.

L'influsso della tipologia akragantina sulle emissioni monetarie successive al 461 a.C. è dimostrato solo per la città di *Motye* e per *Nakone*, sempre che la litra d'argento datata al periodo dell'epicrazia non risultasse risalire al tardo periodo arcaico o al primo periodo classico. Per le altre città di cui si è parlato, la città elima di *Entella* e quella fenicia di *Solous*, è comunque confermato un forte legame a *Selinous* che, dopo una serie di sconfitte militari e diplomatiche, nel periodo successivo alla fine dell'egemonia emmenide e al più tardi a partire dal 454 a.C. – come dimostrato dall'iscrizione di Selinunte – sperimentò un marcato sviluppo economico e politico.

Riguardo alla *polis* di *Selinous*, rimane da accertare il ruolo delle riconiazioni risalenti al periodo successivo a Terone, che sono state ritrovate su alcune monete di piccolo nominale. Una particolare attenzione dovrebbe essere prestata soprattutto alle piccole foglie di *selinon* presenti su diverse frazioni delle zecche della zona. Una riconiazione effettuata da *Selinous*, che fa parte di una collezione privata, mostra una piccola foglia di *selinon* sul rovescio di una litra d'argento proveniente da *Akragas* della monetazione della serie risalente al 464/450 a.C.⁶³. Quattro litre di argento provenienti da *Himera*, datate al periodo post-dinomenide, mostrano la stessa contromarca con lo stemma miniaturistico della città di *Selinous*⁶⁴. Sono state dimostrate riconiazioni selinuntine risalenti allo stesso periodo perfino su alcune litre d'argento siracusane⁶⁵. Si potrebbe pensare che le contromarche di questo genere risalenti al periodo successivo alla caduta del dominio emmenide non siano un fenomeno dovuto al caso, ma che questi reperti siano in una certa misura rappresentativi come testimonianza di una prassi amministrativa di riconiazione seguita da *Selinous*. In questo contesto si presentano domande sul rapporto esistente nel periodo successivo a Terone, fino al 461 a.C., ma anche in seguito, tra *Selinous*, che in passato aveva sofferto non poco a causa dell'aspirazione di espansione della vicina *polis* di *Akragas*, e *Akragas* stessa. Non sarà possibile fare affermazioni precise in merito finché non si saranno effettuate ulteriori ricerche, includendo nuovi reperti, il contesto in cui essi vanno inseriti e le zone in cui sono distribuiti i ritrovamenti.

Il dominio emmenide è strettamente collegato all'introduzione e allo sviluppo della monetazione nelle città ubicate nella Sicilia occidentale che sono oggetto di questo studio. Anche se il sistema ponderale, gli standard dei nominali, i tipi e le rotte di distribuzione portarono a una coesione nello spazio, dopo la fine della tirannide di Terone questa realtà cambiò molto rapidamente, portando a una nuova situazione politica, caratterizzata dal rafforzamento di *Selinous* e, in seguito, anche di *Segesta*. La lotta per imporre la propria influenza nel territorio costituì un elemento essenziale dello sviluppo economico e urbanistico delle città greche e non greche, che si manifestò in continue nuove trattative tra gli stati per far valere le proprie ambizioni. Sotto questo aspetto, la metodologia di ricerca applicata in questo studio permetterà non solo di avere una visione più profonda dei rapporti territoriali nella Sicilia occidentale nel corso del periodo della tirannide emmenide, che durò per quasi due decenni, ma anche di riconoscere le trasformazioni della situazione politica globale nella fase di sospensione che seguì la fine della tirannide emmenide e perdurò fino al definitivo affermarsi del periodo democratico verso la metà del secolo.

⁶³ MANGANARO 1984, tav. 3,23.

⁶⁴ GÀBRICI 1894, 74-75, tav. VI 17.19-21

⁶⁵ MANGANARO 1984, tav. 3,23; ARNOLD-BIUCCHI 2000, tav. 1,3.

BIBLIOGRAFIA

- ARNOLD-BIUCCHI C. 2000, *Litras en argent contremarquées en Sicile et les fractions de Selinonte*, in AA.VV., *Pour Denyse: divertissements numismatiques*, Berna, 177-185.
- ASHERI D. 1988, *Carthaginians and Greeks*, in *CAH*, 4, 739-780.
- BERVE H. 1967, *Die Tyrannis bei den Griechen*, I-II, Monaco.
- BISI A. M. 1969, *Catalogo del materiale archeologico del Museo Civico A. Cordici di Erice*, in *SicA*, 2,8, 7-13.
- BMC, POOLE S. 1963 (a cura di), *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. Sicily*, ristampa dell'edizione originale del 1876, Bologna.
- BOEHRINGER C. 1968, *Hieron's Aitna und das Hieroneion*, in *JNG*, 18, 67-98.
- BOEHRINGER C. 1984-1985, *Der Beitrag der Numismatik zur Kenntnis Siziliens im VI. Jh. v. Chr.*, in *Kokalos*, 30-31, 103-131.
- BOEHRINGER C. 2010, *Der spätarchaische Münzfund von Comiso 1970*, in *SNR*, 89, 5-33.
- CACCAMO CALTABIANO M. 1996, *I rinvenimenti monetali. Monte Saraceno sede di Xenoi?*, in AA.VV., *Monte Saraceno di Ravanusa. Un ventennio di ricerche e studi*, Messina, 183-193.
- CARBÈ A. 1986, *Note sulla monetazione di Selinunte*, in *RIN*, 88, 3-20.
- CAVALLARO G. 1956, *Entella elimica e le sue monete*, in *AIIN*, 3, S. 39-42.
- CH, *Coin Hoards*, a cura dell'American Numismatic Society e della Royal Numismatic Society.
- CURRÒ PISANO M. T. 1962-1964, *La consistenza del medagliere di Siracusa per quanto riguarda la monetazione greco-siceliota*, in *AIIN*, 9-11, 217-264.
- DI STEFANO C. A. 1993-1994, *Attività della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo*, in *Kokalos*, 39-40, 1093-1118.
- DUNBABIN T. 1948, *The Western Greeks. The History of Sicily and South Italy from the Foundation of the Greek Colonies to 480 B.C.*, Oxford.
- FREY-KUPPER S. 2013, *Die antiken Fundmünzen vom Monte Iato 1971-1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens* = *Studia Ietina X*, I-II, Prahins.
- GÀBRICI E. 1894, *Topografia e numismatica dell'antica Imera (e di Terme)*, Napoli 1894.
- HOLLOWAY, R. R. 1975, *Le monetazioni di Agyron, Aluntion, Entella, Hipana, Nakone, Stiela*, in *Atti del IV Convegno di Studi Numismatici, Napoli 1973*, Rom, 133-145.
- HOLM A. 1870-1898, *Geschichte Siciliens im Alterthum*, I-III, Lipsia.
- HURTER. S. M. 2008, *Die Didrachmenprägung von Segesta: mit einem Anhang der Hybriden, Teilstücke und Tetradrachmen sowie mit einem Überblick über die Bronzeprägung (Schweizer Studien zur Numismatik 1)*, Berna.
- IGCH, AA.VV. 1973, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York.
- IMHOOF-BLUMER F. 1886, *Zur Münzkunde Grossgriechenlands, Siciliens, Kretas etc. Mit besonderer Berücksichtigung einiger Münzgruppen mit Stempelgleichheiten*, in *NZ*, 18, 205-286.
- ISLER H. P. 2009, *Die Siedlung auf dem Monte Iato in archaischer Zeit*, in *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts*, 124, 137-222.
- JENKINS G. K. 1970, *The Coinage of Gela*, Berlino.
- JENKINS G. K. 1971, *Himera: The Coins of Akragantine Type*, in *AIIN*, 16-17 suppl., 21-36.
- JENKINS G. K. 1972, *Ancient Greek Coins*, Londra-Fribourg.
- JENKINS G. K. 1976, *Coins of Greek Sicily*, Londra.
- JENKINS G. K. 1997, *Coins of Punic Sicily*, Zurigo.
- KRAAY C. M. 1971, *The archaic coinage of Himera*, in *AIIN*, 16-17 suppl., 3-20.
- KRAAY C. M. 1979, *The bronze coinage of Himera and 'Himera'*, in *AIIN*, 25 suppl., 27-52.
- KRAAY C. M. 1983, *The archaic coinage of Himera*, Napoli.
- MACALUSO R. 2008, *La Sicilia e la moneta. Dai mezzi di scambio premonetari alla coniazione in argento dell'unità ponderale indigena*, Pisa - Roma.
- MANGANARO G. 1984, *Dai mikrà kermata di argento al chalkokratos kassiteros in Sicilia nel V. sec. a.C.*, in *Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte*, 34, 11-39.
- MEADOWS A. 2008, *The fairest of mortal cities: the history and coinage of Akragas*, in *ANS Mag*, 8,1, 21-25.
- ORSI P. 1912, *Sicilia. Nuove scoperte nelle provincie di Caltanissetta e di Messina*, in *NSc*, serie 5,9, 449-458.
- REUSSER C. et alii 2015, *Forschungen auf dem Monte Iato 2014*, in *AntK*, 58, 111-128.
- RIZZO G. E. 1946, *Monete greche della Sicilia*, I-II, Roma.
- RUTTER N. K. 1997, *Greek Coinages of Southern Italy and Sicily*, Londra.
- RUTTER N. K. 2000, *The mysterious Segestans*, in AA.VV., *Pour Denyse: divertissements numismatiques*, Berna, 177-185.
- SPATAFORA F. 2004, *Griechen, Sikaner, Elymer. Geschichten von Kontakten und Grenzgebieten*, in SPATAFORA F. - VASSALLO S. (a cura di), *Das Eigene und das Andere. Griechen, Sikaner und Elymer. Neue archäologische Forschungen im antiken Sizilien*, Palermo, 3-6.
- TABARRONI G. 1964, *Le due aquile di Agrigento*, in *Bollettino Numismatico*, 3, 5-13.

TUSA CUTRONI A. 1956, *Il medagliere del Museo Nazionale di Palermo*, in *AIIN*, 3, 205-212.

TUSA CUTRONI A. 1967, *Mozia: Monetazione e circolazione*, in AA.VV., *Mozia - III. Rapporto preliminare della Missione archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale e dell'Università di Roma* = Studi Semitici 24, Roma, 97-119.

TUSA CUTRONI A. 1971, *Rinvenimenti monetali ad Himera e nel suo territorio nel periodo arcaico. Loro significato*, in *AIIN*, 16-17 suppl., 69-83.

TUSA CUTRONI A. 1976, *Le monete*, in AA.VV., *Himera 2. Campagne di scavo 1966-1973*, II, Roma, 705-780.

TUSA CUTRONI A. 1982a, *Riflessioni sulla monetazione di Segesta ed Erice*, in AA.VV., *APARCHAI. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P. E. Arias*, Pisa, 230-244.

TUSA CUTRONI A. 1982b, *Il ruolo di Selinunte agli inizi della monetazione in Sicilia*, in *SicA*, 15, 27-30.

TUSA CUTRONI A. 1997, *Le emissioni frazionarie di argento di Erice. Finalità di una ricerca*, in *Atti delle Secondhe giornate internazionali di studi sull'area elima (Gibellina, 22-26 ottobre 1994)*, Pisa-Gibellina, 415-428.

TUSA CUTRONI A. 2004, *Presenza e funzioni della moneta nelle chorai delle colonie greche della Sicilia occidentale*, in *AIIN*, 51, 371-395.

TUSA CUTRONI A. 2010, *La monetazione di Selinunte*, in TUSA S. (a cura di), *Selinunte*, Roma (Studia Archaeologica 179), 157-165.

VASSALLO S. 2000, *Abitati indigeni ellenizzati della Sicilia centro-occidentale dalla vitalità tardo-arcaica alla crisi del V sec. a. C.*, in *AttiE*, 3, 983-1008.

VASSALLO S. 2004, *Montagna dei Cavalli - Hippana*, in SPATAFORA F. - VASSALLO S. (a cura di), *Das Eigene und das Andere. Griechen, Sikaner und Elymer. Neue archäologische Forschungen im antiken Sizilien*, Palermo, 145-157.

WESTERMARK U. 1979, *Overstrikes of Taras on Didrachms of Acragas*, in MØRKHOLM O. - WAGGONER N. M. (a cura di), *Greek Numismatics and Archaeology, Essays in Honor of Margaret Thompson*, Wetteren, 287-293.

WESTERMARK U. 1999, *Himera, The Coins of Akragantine type. 2*, in AMANDRY M. - HURTER S. (a cura di), *Travaux de numismatique grecque offerts à Georges Le Rider*, Londra, 409-434.

ZODDA D. 1989, *Contributo alla storia della monetazione di Erice nel V sec. a. C.*, in *RIN*, 91, 3-26.